



N. B. — La presente tavola riguarda esclusivamente la linea dei principi di Strongoli, ramo cadetto dei Pignatelli di Monteleone. Però abbiamo creduto opportuno far precedere altri dati che rendano chiare parentele e discendenze di qualche interesse. — Per la storia della famiglia in genere cfr. specialmente C. de L. e 1114. *Discorsi delle famiglie nobili del regno di Napoli*, Napoli, 1651-1701, vol. II. Per la presente genealogia molte notizie ci furono comunicate da Ferdinando Ferrara principe di Strongoli. — È da notare infine che da Nicola in poi a tutti i componenti la famiglia spetta il titolo di principe del S. R. I.

FABRIZIO I
Maestro di campo della fanteria italiana nel 1552; si distinse nella lotta contro il brigantaggio in Calabria; combattè nel regno e nelle Fiandre, M. 3 maggio 1567. — I marchese di Cerchiara (7 nov. 1556); Il signore di Noja (1539-67).
Marito di Vittoria Cicinelli di Galeazzo e Ippolita Ferrella.

GIULIO I
Servì nell'esercito spagnolo. M. 23 giugno 1577. — II marchese di Cerchiara; III signore di Noja (1567-77); signore di Terranova, S. Severina e Melissa (RASN., *Sign. rele.*, vol. 16).
M. (16 febbraio 1568) di Giustina Spinelli, di Trojano princ. di Scala e di Caterina Orsini.

FABRIZIO II
N. 26 ottobre 1568; m. 24 ottobre 1627. — III march. di Cerchiara (1577-1627); I principe di Noja (2 giugno 1600).
M. (6 novembre 1583) di Violante di Sangro, di Giov. Francesco princ. di S. Severo.

GIULIO II
N. 17 marzo 1587; m. 10 marzo 1658. — IV march. di Cerchiara; II principe di Noja (1627-58); I signore di Montecorvino.
M. (29 marzo 1601) di Zenobia Pignatelli dei marchesi di Cerchiara, sua zia; poi (5 settembre 1630) di Clarice di Capua, di Vincenzo principe della Ricerca; e finalmente (27 marzo 1638) di Beatrice Carafa, di Giovanni duca di Noja.

FABRIZIO III
N. 24 maggio 1604; m. 11 febbraio 1664. — V march. di Cerchiara; III principe di Noja (1658-1664).
M. (24 marzo 1615) di Gerolama Pignatelli duchessa di Monteleone, di Ettore, IV duca di Monteleone.

NICOLA
Vicerè di Sardegna dal 1687 e di Sicilia dal 1719 al 1722; gran contestabile e grande ammiraglio del regno di Sicilia; grande di Spagna di I classe; cavaliere del Toson d'oro. N. 22 agosto 1648; m. 3 marzo 1730. — VIII march. di Cerchiara; VIII duca di Monteleone; etc.
M. (1679) di Giovanna Pignatelli Tagliavia Aragona Cortes, sua pronipote, duchessa di Monteleone (1677-1723), marchesa di Cerchiara, principessa del S. R. I, etc., figlia di Andrea Fabrizio duca di Monteleone, m. per ferite di guerra in Spagna nel 1677.

MARZIO
M. 29 giugno 1601. — Marchese di Spinazzola dal 1576.
M. (24 marzo 1573) di Diana Coscia, di Gian Giacomo e Giovanna Mastroguidice; e poi di Cornelia Filomarino, di Gio. Battista e Violante Carafa.

FRANCESCO
N. 19 novembre 1588; m. 18 giugno 1620. — II march. di Spinazzola (1601-20).
M. (26 maggio 1605) di Porzia Carafa principessa di Minervino, di Fabrizio duca d'Andria e Maria Carafa di Sigliano.

MARZIO
N. 1608; m. 15 ottobre 1679. — III march. di Spinazzola (1621-79). I princ. di Minervino.

ANTONIO
N. 13 marzo 1615; m. 27 settembre 1700. Papa Innocenzo XII.

FRANCESCO
N. 6 febbraio 1652; m. 5 dicembre 1731. — Arcivescovo di Taranto e poi di Napoli; creato cardinale il 17 dicembre 1703.

DIEGO
Gran contestabile e grande ammiraglio del regno di Sicilia, Cavaliere del Toson d'oro. Grande di Spagna di I classe. — N. 21 gennaio 1637; m. 28 novembre 1750. — Marchese del Vaglio; IX duca di Monteleone.
M. (13 luglio 1713) di Anna Caracciolo dei principi di Avellino; e poi (15 maggio 1717) di Margherita Pignatelli duchessa di Belosguardo.
Linea primogenita dei duchi di Terranova e Monteleone e principi di Noja.

FERDINANDO
Combattè in Spagna durante la guerra di successione, in favore di Carlo III. Poi passò in Ungheria sotto gli ordini di Eugenio di Savoia, indi in Sicilia e finalmente nel regno di Napoli. Nella fortunata battaglia di Bitonto comandò la cavalleria. Ritornato a Vienna, ebbe in ricompensa da Carlo VI il titolo di ammiraglio del regno di Sicilia tolto al fratello duca di Monteleone (4 settembre 1731), e il grado di tenente maresciallo. Nel 1741 ottenne di rientrare in patria. — N. a Cagliari il 20 marzo 1689, m. il 22 ottobre 1767. — I principe di Strongoli, conte di Melissa, Grande di Spagna di I classe, cavaliere del Toson d'oro.
M. (20 febbraio 1719) di Lucrezia Pignatelli, principessa di Strongoli, duchessa di Tolve e contessa di Melissa (1728-60), figlia ed erede di Girolamo, Poetessa di qualche nome.
Linea dei principi di Strongoli.

ANTONIO
N. 27 ottobre 1700; m. 18 ottobre 1746.
M. (12 settembre 1720) di Francesca Moncoio contessa di Fuentes.
Linea dei conti di Fuentes.

FABRIZIO
N. 13 febbraio 1703.
M. (16 novembre 1726) di Virginia Pignatelli di Strongoli.
Linea di Cerchiara.

SALVATORE
Tenente colonnello graduato, aggregato al reggimento dragoni *Principe*, N. 5 settembre 1730; m. 19 aprile 1792. — III principe di Strongoli, duca di Tolve e conte di Melissa; Grande di Spagna di I classe; gentiluomo di Camera di S. M. il re.
M. (7 giugno 1767) di Giulia Mastrelli, di Mario duca di Marigliano; dama di Corte.

VINCENZO
Scudiere di S. M. il re; nominato colonnello nel 1776 e brigadiere il 2 febbraio 1787, fu preside di parecchie provincie, e finalmente di Salerno. Dal 1781 al 1787 fece parte della "Casa sacra" creata in Catanzaro per aiutare la regione devastata dal terremoto del 1783. Cfr. RASN., *Segr. guerra, Generali*, f. 13, n. 93. — N. a Napoli il 15 giugno 1732; m. nel 1797.
M. di Marianna Salazar.

FRANCESCO
Iniziò la sua carriera militare verso il 1748. Il 12 giugno 1772 fu promosso brigadiere ed ebbe il comando del *R. Battaglione Ferdinando*, scuola per i cadetti. Il 29 maggio 1775 ebbe il grado di maresciallo di campo. Ma cominciò ad acquistarsi fama quando, il 15 febbraio 1783, fu nominato vicario generale con *l'alter ego* in Calabria, dopo il terribile terremoto che aveva distrutto parte della regione. Conservò tale carica, cui andava commessa quella di presidente della Giunta di corrispondenza, sino al 10 sett. 1787. Allora fu impiegato in alcune missioni diplomatiche. Nominato tenente generale e poi capitano generale, il re lo volle suo Vicario debolezza. A sua richiesta, quando la salute di lui migliorasse, della sua efficace opera e della sua ottima volontà e soldati. Il re si riservò "di prevalersi, quando la salute di lui migliorasse, della sua efficace opera e della sua ottima volontà e soldati". Cfr. *C. e c. s. s.*, *La Calabria altiorne alla fine del sec. XVIII*, Napoli, 1921; RASN., *Segr. guerra, Generali*, f. 11, n. 40 e 154, 16, n. 36. — N. 27 marzo 1731; m. 11 ottobre 1812. Conte di Acerra e marchese di Laino.
M. (7 ottobre 1792) di Maria Grazia de Cardenas contessa di Acerra e marchesa di Laino, f. di Ferdinando e Francesca Pignatelli di Fuentes.

Implicato nella congiura giacobina del 1791 e dipoi indultato il 15 maggio 1795, si allontanò da Napoli allorchè la Giunta di Stato il 7 marzo 1797 gli ordinò di presentarsi innanzi ad essa. Riparò a Bologna, e qui, oltre ad interessarsi per democratizzare la Toscana, fu per quattro mesi volontario nella I compagnia dei Cacciatori della Legione cispadana. Sorta la Cisalpina, restò aggregato alla compagnia dei cacciatori delle truppe di Bologna. Dipoi fu nominato primo tenente soprannumerario nei Cacciatori a cavallo della Cisalpina, e poi negli Usseri. Il 23 messidoro VI si accettarono le sue dimissioni, perchè aveva ottenuto un impiego nella Repubblica romana (cfr. RASN., *Min. guerra*, cart. 1752; *Militare*, parte antica, cart. 283; *Esteri*, cart. 105). A Roma fu promosso capitano dei Dragoni, e poi caposquadroni; distintosi nella conquista di Napoli, si da meritar gli elogi dello Championnet, che ne scrisse al suo governo, fu promosso capo di brigata, e, specialmente negli ultimi giorni della Repubblica napoletana, prese attiva parte nella repressione della controrivoluzione. Chiusosi in Castel Nuovo, fu imprigionato e "decollato". N. 21 sett. 1769; m. 30 settembre 1799 (cfr. *C. e c. s. s.*, *Un generale, passim*). — III principe di Strongoli, duca di Tolve, conte di Melissa.

MARIO
Implicato, come il fratello, nella congiura del 1791, con sentenza 3 ottobre fu compreso nell'elenco dei rei liberati in forma. Dipoi fu indultato, come Ferdinando, e seguì questo in esilio, a Bologna. Ritornò a Napoli alla fine di marzo del 1799 ed ebbe la nomina a capitano della Guardia Nazionale. Chiuso in Castel Nuovo, fu imprigionato e "decollato". — N. 12 luglio 1773; m. 30 settembre 1799. Cfr. *C. e c. s. s.*, *Un generale, passim*.

FRANCESCO
Per la sua biografia cfr. il presente volume. — N. 6 febbraio 1775; m. 27 aprile 1853. — Principe di Strongoli, duca di Tolve, conte di Melissa.
M. (23 ottobre 1802) di Maria Giuseppa de Zelada, di Lorenzo tenente colonnello graduato.

FRANCESCO
N. 8 febbraio 1777. Rimase nel R. Collegio Ferdinando sino al 1791, quando fu fatto capitano di cavalleria. Passato poco dopo a ritirarsi in patria. Nel gennaio 1799 fu inviato dalla Città presso lo Championnet a Caserta. La Repubblica napoletana lo riconfermò nel suo grado (16 frimale VII); e poi fu promosso caposquadroni. Ritornato a Caserta, fu condannato a venticinque anni di "esportazione" (27 ottobre 1799), e riparò a Marsiglia. Nella Legione italiana fu capitano dei Cacciatori a cavallo, e fece la campagna dell'Armata di riserva del 1800. Organizzato il R. regg. Usseri della Repubblica cisalpina, vi fu compreso come caposquadroni, e si recò in Toscana dove partecipò alla battaglia di Siena (11 gennaio 1801). Confermato poco dopo nel suo grado nella definitiva riorganizzazione del corpo, si primò d'ottobre dello stesso anno domandò ed ottenne tre mesi di congedo per sistemare "gli interessi domestici che erano in uno stato rovinoso". In realtà si servì di questo permesso per prender parte ad una congiura contro il Governo napoletano, che però non ebbe alcun esito. Ritornato al suo reggimento, fece parte della Grande Armata riunita a Boulogne. Rientrò in Italia alla fine del 1804 per far la campagna del 1805 e per partecipare alla spedizione contro i Borboni di Napoli dell'anno dopo. Giuseppe lo nominò subito (16 febbraio 1806) colonnello del I leggero napoletano, e poi (20 maggio 1806) lo trasferì al I cacciatori a cavallo. Prese parte all'assedio di Gaeta e poi fu impiegato nella repressione del brigantaggio in Basilicata (1806) e in Terra di Lavoro (primi mesi 1808). Nominato scudiere del re (20 maggio 1808) e generale di brigata (9 giugno 1808), il 12 luglio fu destinato al comando della Basilicata, e vi rimase per tutto l'anno seguente, tranne il periodo (marzo-giugno) in cui fu destinato al comando di una brigata a Miseno, durante la spedizione Anglosicula del 1809. Nel 1810 ebbe ordine di recarsi in Ispagna per assumere la direzione di una brigata della divisione ivi comandata dal fratello. Ma in realtà il Murat lo tenne nel regno durante la spedizione tentata in quell'anno contro la Sicilia. Nel 1811 comandò la divisione degli Abruzzi. Dipoi fu nominato (26 aprile 1812) aiutante di campo del re, e come tale lo seguì in Russia. Il giorno della conquista di Mosca (15 settembre 1812) fu nominato tenente generale. Ma durante la celebre ritirata ebbe i piedi congelati, si che perdette tutte le dita e del piede sinistro anche parte della pianta e del tallone. Riparatosi per poco tempo a Danzica, ritornò a Napoli il 1° marzo 1813. La gravità della sua mutilazione lo costrinse al riposo e fu addetto alla II classe. Fu richiamato in servizio durante la rivoluzione del 1820 come componente la Giunta incaricata di scrutinare gli ufficiali da tenente generale a maggiore (15 luglio), e come giudice ordinario dell'Alta Corte militare (21 agosto). Il 5 dicembre domandò un servizio "attivo", desideroso di contribuire alla difesa della Patria e del Trono; ma servì in qualità di aiutante di campo del re, ed egli approfittò del riposo per scrivere un'opera in tre volumi dal titolo: *Progetto di ordinanza della Cavalleria*. Napoli, 1832. Dopo il 1825 molto insistette per essere riammesso in servizio, e soltanto al tempo di Ferdinando II vide in parte coronati i suoi desideri. Morì il 10 luglio 1837 da tenente generale alla terza classe. Fu nominato barone dal Murat il 1° gennaio 1811. Cfr. *C. e c. s. s.*, *Un generale, passim*; RASN., *Min. guerra, Personale*, cart. 1050, 1051, 1216, 1252, 1414, 1433, 1461, 1467, 1619, 1810, 1855, 1856, e *Min. guerra*, f. 2191, 2617, 2912; *Lettes de J. Murat*, n. 3691, 4009, 4201, 4359, 4418, 4425 ecc.

VINCENZO
N. 5 aprile 1822; m. 27 novembre 1872.
M. (2 dicembre 1852) di Saverio Schinosa, e poi (2 dicembre 1862) di Gaetano Lalonia.

In seguito ad annoso giudizio, sostenuto dal fratello principe Francesco contro la signora Francesca Renner, figlia del brigadiere Felice castellano del Carmine, nei riguardi di un figlio postumo di Ferdinando avuto con la Renner e dichiarato legittimo da una sentenza della G. C. Civile di Napoli del 22 dicembre 1851, — sentenza resa possibile dalla proclamata validità del matrimonio dei defunti genitori da parte della Curia Arcivescovile di Napoli che ritenne validi gli sponsali *de futuro*, sebbene mancasse la chiesastica benedizione. — Il re Ferdinando II, con R. rescritto del 10 marzo 1851, dava una nuova investitura dei titoli di Casa Strongoli, conferendo a Vincenzo, f. di Francesco, i titoli di principe di Strongoli e conte di Melissa con successione maschile ed, in mancanza, femminile; ed a Ferdinando, f. di Ferdinando, il titolo di principe di Strongoli con successione esclusivamente maschile, e quello di duca di Tolve, con successione maschile e femminile. Quest'ultimo titolo è dipoi passato in Casa Carignani.

VIRGINIA
N. 4 ottobre 1803, m. 7 novembre 1875.
M. (27 giugno 1820) di Pietro Marincola duca di Petrizzi.

SALVATORE
N. 9 febbraio 1805; m. 1 agosto 1806.

VINCENZO
Nella sua infanzia fu allievo di Urbano Lampredi; prese parte alla rivoluzione del 1848 come ufficiale superiore della Guardia Nazionale comandata da suo padre. Nel novembre 1849 esulò insieme col principe di Lepelle, Ferdinando Saluzzo, e con il proprio segretario Bertrando dell'Acerenza, che è il famoso Bertrando Spaventa. Erano fuggiti da Napoli sul vapore francese *Ariel*, giunti a Civitavecchia senza passaporti, dopo molte insistenze li ottennero dal Console francese con il visto per la Toscana. Il Governo granducale domandò informazioni a Napoli, ed il ministro Fortunato rispose che nulla di grave esisteva sul conto di Vincenzo. Ma questi, sottoposto a sorveglianza politica, nel novembre 1852 era espulso. Dopo il 1860 fu gentiluomo di camera di S. M. il re, e senatore del regno. — N. 29 maggio 1806, m. 29 gennaio 1881. — Principe di Strongoli e conte di Melissa.
M. (30 ag. 1831) di Carolina dei bar. Barracco, di Luigi e Chiara Lucifero.

LUCREZIA
N. 9 dicembre 1807; m. 5 agosto 1811.
M. (21 novem. 1828) di Emanuele Carafa di Montecalvo.

EMILIA
N. 28 ottobre 1809; m. 27 aprile 1881.
M. (12 dicem. 1830) del march. Gio. Batt. Curtopassi.

GIULIA
N. 16 febbraio 1811; m. 28 febbraio 1811.

IRENE
N. 8 aprile 1817; m. 31 luglio 1856.
M. (29 settem. 1839) di Leonardo Giusti.

CAMILLA
N. 13 dicembre 1820; m. 21 gennaio 1895.
M. (1 agosto 1841) di Antonio Lalonia; e poi (23 ottobre 1862) di Gaetano Lalonia.

GIULIA
N. 5 aprile 1822; m. 27 novembre 1872.
M. (2 dicembre 1852) di Saverio Schinosa, e poi (2 dicembre 1862) di Gaetano Lalonia.

GIUSEPPA
N. 2 ottobre 1835; m. 29 maggio 1901.
M. (5 febbraio 1863) di Angelo Guzzolini barone di Cervicati.

FRANCESCO
Deputato al Parlamento; socio dell'Accademia Pontaniana di Napoli; autore di una traduzione in versi dell' *Enide*. — N. 20 gennaio 1837; m. 20 giugno 1906. — Principe di Strongoli e conte di Melissa.
M. (23 gennaio 1867) della N. D. Adelaide del Balzo dei duchi di Capriglione, dama di S. M. la defunta Regina Madre, socia dell'Accademia Pontaniana.

EMILIA
N. 26 maggio 1840; m. 9 luglio 1913.
M. (18 febr. 1867) di Nicola di Somma dei principi del Colle.

LEONE
N. 26 agosto 1812; m. 26 marzo 1907. — Principe di Strongoli e conte di Melissa.
M. (27 gennaio 1879) di Carolina Barracco, del barone Alfonso e di Emilia Carafa di Colubrano.

FRANCESCO
N. 28 settembre 1866; m. ottobre 1873.

VIRGINIA
N. 23 dicembre 1845; m. 11 marzo 1886.
M. (31 luglio 1865) del conte Italo Rizzini.

CESARE
N. 12 settembre 1856; m. 15 agosto 1859.

EMILIA
N. 30 gennaio 1881. — Principessa di Strongoli e contessa di Melissa (Reali lettere patenti 11 giugno 1908).
M. (29 aprile 1903) del nobile dott. Ferdinando Ferrara dei baroni di Silvi e Castiglione, principe di Strongoli e conte di Melissa (decr. ministeriale 11 giugno 1908), cavalier d'onore e devozione del S. M. O. di Malta, componente la Commissione araldica napoletana.

MARGHERITA
N. 16 febbraio 1912. Tenuta al Sacro Fonte da S. M. la defunta Regina Isabella per anticipata successione (decr. 10 marzo 1926).

VINCENZO
N. 16 giugno 1913. Conte di Melissa per anticipata successione (decr. 10 marzo 1926).

VINCENZO
N. 1 luglio 1886; m. 2 febbraio 1906.

SALVATORE
N. 4 aprile 1820; m. 3 sett. 1821.

GIULIA
N. 11 maggio 1819; m. 12 ottobre 1889.
M. (12 marzo 1838) di Ferdinando Pastina.

Con R.D. dato a Roma addi 9 febbraio 1928 anno VI reg. alla Corte dei Conti addi 23 febbraio detto n. 152 del 116 del 22 aprile 1928, esatto 2120,00, come da Boll. 5886-6-3-1928. Ricerca f. l. = Ferrara Ferdinando, nato a Napoli il 28 giugno 1868, ed i suoi figli: Margherita e Vincenzo, nati in Napoli, rispettivamente il 16 febbraio 1912, e 16 giugno 1913, sono autorizzati ad aggiungere al cognome Ferrara quello di Signa- telli; ed a fare uso per l'avvenire, del doppio cognome Ferrara Pignatelli in tutti gli atti ed in ogni circostanza. — Con Reali Decreti 29 marzo 1913, e Regie Lettere Patenti 10 maggio detto, è anno- nato ad Emilia Pignatelli in Ferrara Pignatelli il titolo di Principessa di Strongoli trasmissibile ai discendenti maschi di Maschi, in linea e per ordine di primogenitura, nati dal ma- trimonio col nobile dei baroni di Silvi e Castiglione Ferdinando Ferrara Pignatelli, ed avere il detto la medesima, ed i suoi discendenti, come e sopra, a faranno dello stesso gentilizio: Sestito: di Ferrara e Pignatelli di Strongoli.